



9 maggio 2018

Università degli Studi di Milano-Bicocca

***Japonisme:* immagini e letteratura tra '800 e '900**

A cura di Moira Luraschi e Marco Taddei

In Giappone il proliferare della cartolina illustrata (*ehagaki*) coincide con un particolare momento storico del paese: la Restaurazione Meiji (1868-1912), che permetterà al mondo di conoscere il paese dopo più di due secoli di isolamento. La cartolina illustrata giapponese, in tutte le sue molteplici forme, diventa non solo il veicolo di immagini del Giappone, ma anche di immaginari che si desiderava fornire agli stranieri e su cui si formeranno le idee, i sogni e le aspettative di questi a proposito del Giappone: da un lato la nazione moderna, dotata – ad esempio – di un sistema postale al pari delle altre nazioni; dall'altro il paese «da cartolina» appunto, fatto da donne in abiti come farfalle e da case in carta di riso e legno. Le cartoline giapponesi mostrano dunque le profonde contraddizioni del periodo Meiji e, grazie alla loro diffusione, contribuiscono a formare una determinata idea del Giappone.

Nell'Italia di fine secolo il *Japonisme* dilaga nei salotti aristocratici e della ricca borghesia soprattutto come moda d'arredo e abbigliamento. Non mancano tuttavia riflessi di quel gusto estetico anche nell'arte e nella letteratura. D'Annunzio ne intuisce le potenzialità e scrive *Mandarina* (1884) nel quale esprime al meglio il suo gusto *japonisant*. La fascinazione esercitata dal Giappone è percepibile anche nella vicenda drammatica raccontata da Emilio Salgari ne «L'eroina di Port Arthur» (1904), ambientata sul campo di battaglia del conflitto russo-giapponese.

Moira Luraschi

Ricercatrice presso il Museo delle Culture di Lugano

Marco Taddei

Docente di Lingua e Cultura giapponese all'Università di Bergamo